

Piero Barale*

**LA COSTELLAZIONE DI ORIONE
NELLA TRADIZIONE POPOLARE DELLE ALPI SUD-OCCIDENTALI**

Keywords: *Ethnoastronomy research - Western Alps - Italy.*

1. Introduzione

L'attenzione per alcuni corpi celesti, soprattutto per particolari stelle e costellazioni, è molto antica. E' noto che le annuali e benefiche piene del Nilo venivano preannunciate nel chiarore dell'alba dalla levata eliacca di *Sothis*, ovvero la brillante Sirio.

Nello stesso periodo in cui gli Egizi eressero a Giza "l'Orizzonte di Khufu"¹ ossia la grande piramide (IV dinastia: 2551-2528 a.C.), dove alcuni condotti risultano orientati verso le stelle circumpolari della Cintura di Orione e Sirio², nelle Alpi-occidentali venivano innalzate presso le aree megalitiche di Saint-Martin de Corléans (Aosta) e del Petit Chasseur (Sion) due imponenti stele in pietra³, che secondo dei recenti studi rappresenterebbero la costellazione di Orione⁴.

Queste stele datate attorno al 2750-2400 a.C., sembrano riferibili a popolazioni provenienti dal Mar Nero e dal Caucaso, ovvero l'antica Colchide⁵, luogo dove sicuramente si conoscevano le favolose imprese del mitico Re sumero Gilgamesh, identificato con Orione e dell'egizio Osiride rappresentato anch'esso con lo stesso eroe-sovrano.

In una delle imprese di Gilgamesh si narra che l'eroe uccise il "Toro Celeste". Nel firmamento la costellazione del Toro viene raffigurata mentre minaccia Orione che alza lo scudo per difendersi. Secondo alcuni studiosi il mito di Orione sarebbe quindi giunto navigando sul Po dall'area Anatolica e, attraversando le Alpi-occidentali, dalle isole Britanniche, dove verso la metà del IV millennio a.C. la costellazione di Orione sembrava che "camminasse" sui profili delle colline⁶, in seguito alla rotazione giornaliera delle stelle.

La costellazione di Orione ricopriva quindi un ruolo centrale nelle culture protostoriche che associarono il raggruppamento con guerrieri, eroi e divinità. Tra i particolari salienti della mitologia greca deve essere ricordato il fatto che Orione veniva riconosciuto come "Il Cacciatore" o "L'Abitante delle montagne"⁷, e verso l'ultima metà del V secolo a.C. venne identificato nella costellazione omonima⁸.

La posizione di Sirio (*Canis Major*) - stella che gli egizi avevano anche identificato con Iside - vicino a Orione risulterebbe molto appropriata in quanto, nella mitologia, il grande cacciatore aveva al suo fianco due cani da caccia. Si evince, quindi, la stretta connessione tra alcuni asterismi, infatti non si può certamente ritenere che l'ampiezza convenzionale delle costellazioni oggi conosciute, corrispondano a quelle del passato.

Tutto questo richiama un chiaro legame tra l'ambiente delle Alpi-occidentali, l'elemento spirituale o divinatorio ricercato dai suoi antichi abitanti e il passaggio al meridiano di alcune stelle circumpolari.

2. La conoscenza della costellazione di Orione e le sue funzioni

Il sapere che in alcune valli delle Alpi-occidentali antichi popoli dell'età del Rame erano consapevoli di miti legati all'osservazione del cielo stellato, nozioni che giunsero verosimilmente da terre così lontane, mi ha spinto a raccogliere alcune notizie relative alla conoscenza popolare del firmamento analizzando in tal modo se alcune valli delle Alpi Sud-occidentali fossero compatibili ad un tipo di ricerca etnoastronomica.

* e mail ivobarale@libero.it

Come hanno rivelato le ricerche, anche se alcuni toponimi relativi ad oggetti celesti sono ormai sconosciuti alla maggior parte delle persone di queste valli, erano in passato ben conosciuti e denominati. Nonostante la conoscenza del firmamento sia apparsa molto limitata ed in parte sia andata persa a causa di usi e costumi scomparsi e di attività oramai cessate di cui solo i valligiani più anziani ricordano ancora qualcosa, i pastori più vecchi utilizzano ancora alcuni asterismi riferiti ai profili montuosi, un sistema che come si può evincere, potrebbe avere radici molto antiche.

Dalle ricerche svolte dagli amici del "Centro Studi e Iniziative Valados Usitanos"⁹ effettuate nelle Valli Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Colla e Josina (Cn) emerge in modo inequivocabile che la costellazione di Orione, ma soprattutto le stelle che ne compongono la "Cintura", hanno costituito per le comunità di queste valli, dopo i luminari (Sole e Luna), il riferimento astronomico più importante.

Non c'è dubbio che la costellazione di Orione sia l'asterismo più spettacolare e suggestivo del cielo equatoriale. La sua caratteristica forma costituita da tre stelle allineate diagonalmente al centro di una singolare figura a "quadrilatero" ha da sempre colpito la fantasia popolare.

Come hanno rivelato le ricerche archeoastronomiche, diversi manufatti dell'antichità erano orientati in direzione del sorgere o del tramontare di questa costellazione. Un allineamento alquanto significativo anche se non così eclatante come nel caso delle stele di Saint-Martin de Corléans che risultano allineate su *Alfa Orionis*, è rappresentato da una roccia istoriata posta in prossimità delle piattaforme di Bric Lombatera (Paesana – Valle Po)¹⁰. Si tratta di un trampolino in pietra collocato in modo che il suo orientamento e le sue incisioni risultassero disposte proprio di fronte alla costellazione di Orione che stava sorgendo sull'orizzonte del versante Sud-orientale del Monte Bracco¹¹.

L'esigenza di rappresentare un asterismo sulla roccia non deve certamente sorprendere, soprattutto quando la figura istoriata propone delle notevoli corrispondenze con la costellazione equatoriale e sorprendenti affinità stilistiche con due antropomorfi dipinti nella "grotta-santuario" di Porto Badisco (Otranto) in Puglia¹², area già nota per le sue caratteristiche strutture megalitiche orientate astronomicamente¹³.

Un altro punto saliente di questa roccia è costituito dalla scelta del momento dell'alba della costellazione, istante assai particolare se si considera che nella mitologia classica Orione, accecato dal geloso Enopione padre della sua promessa sposa, riacquistò la vista osservando l'alba. In questo modo Aurora, dea dell'alba e sorella di Apollo (il Sole), divenne la sua amante.

Nella tradizione popolare delle valli precedentemente indicate, si fa soprattutto riferimento alla "Cintura di Orione", asterismo conosciuto in quasi tutte le località come "*Li Seytùr*" (I Falciatori) con le relative varianti fonetiche nella locale parlata occitana¹⁴. Solo in poche località l'asterismo è riconosciuto come "*I Tre Re*", toponimo già riscontrato nell'area montana del comasco¹⁵.

Nella ricerca condotta in queste valli di radicata tradizione occitano-provenzale è stato anche possibile riscoprire alcune funzioni che venivano attribuite alla Cintura di Orione. Una di queste, probabilmente la più diffusa, era quella di indicatore orario. Ancora verso la fine del secolo scorso e all'inizio di questo, le tre stelle della cintura costituivano le lancette dell'orologio notturno. In base all'altezza nel cielo (declinazione) in un dato periodo dell'anno si poteva dedurre con buona precisione l'ora.

Nella stagione invernale, periodo in cui la costellazione di Orione è maggiormente visibile per la sua declinazione che culmina nel cielo al 15 gennaio alle ore 22, scandiva il tempo delle “veglie” serali. Diversi testimoni e non tutti anziani, hanno sottolineato che le stelle della Cintura di Orione indicavano soprattutto il termine delle veglie e che tale indicazione era data da una determinata posizione dell’asterismo rispetto a una precisa montagna. Ancora ai nostri giorni presso Boves (Bassa Valle Colla) gli anziani rammentano che la scomparsa delle tre stelle della cintura dal cielo primaverile indichi la conclusione delle veglie invernali e rammentano un vecchio proverbio, che sicuramente ha un corrispondente in altre località della vallata o in quelle vicine: “*En dariera ‘d Carlevò i Setèu menu i viere a cugiò!*” (Verso la fine del Carnevale le stelle della Cintura di Orione portano le veglianti a coricarsi...ossia non è più tempo di veglie serali!)¹⁶.

La Cintura di Orione era anche collegata al tempo atmosferico e ai viaggi. La sua posizione veniva osservata quando si doveva intraprendere viaggi, soprattutto a piedi e durante la notte, legati ad attività di lavoro o per partecipare a mercati o a fiere in località lontane.

Nonostante tutto queste nozioni legate alla costellazione di Orione siano già alquanto interessanti, il fatto più significativo è quello collegato ai ritmi della tradizione agricola. Le connessioni con l’agricoltura appaiono chiare in diverse località delle valli appena indicate, dove gli astri della Cintura di Orione erano considerati le “Stelle della Falciatura”. La funzione regolatrice della costellazione di Orione su alcuni aspetti agricoli viene ricordata da diverse testimonianze. Nella Bassa Valle Stura presso Moiola questo asterismo era conosciuto come “*Lou Sciatour*” ovvero i falciatori¹⁷.

Un’anziano bracciante della Valle Maira ricorda che nei mesi di agosto degli anni '50 lavorava come falciatore presso Campiglione (San Michele – Prazzo) e iniziava le operazioni di sfalcio solamente quando la Cintura di Orione raggiungeva una precisa posizione sull’orizzonte.

L’utilizzo del profilo dei monti (lo *sky-line*) come determinatore per il fluire della stagione dello sfalcio e di conseguenza della fienagione viene ulteriormente confermato da altre testimonianze valligiane. Significativa è quella di un’anziana signora, nata nel 1904, che dalla borgata Castelli di San Michele (Valle Maira), indicandone il giorno ha chiaramente riconosciuto sull’orizzonte locale il punto in cui la Cintura di Orione scompare all’orizzonte verso la fine della stagione invernale e la relativa data e punto in cui riappare durante la stagione estiva¹⁸.

Il riferimento alla fienagione, ricordato dai *Fenoour* (addetti alla fienagione) di Bellino (Alta Valle Varaita) che indicano la Cintura di Orione come le “*Tres Stéles acoubies*” (le tre stelle accoppiate)¹⁹, è confermato dalla denominazione di alcune stelle brillanti e vicine che compongono l’intera costellazione. Queste stelle che dovevano completare la figura della costellazione di Orione vengono ricordate più confusamente e alla luce delle conoscenze giunte fino a noi risultano difficili da individuare. Ricordate confusamente in alcuni punti della Valle Maira, a Elva sono conosciute secondo la parlata locale come le “*Rastliris*” ovvero le rastrellatrici²⁰.

3. L’estensione della costellazione di Orione secondo la tradizione popolare

L’importanza dell’osservazione della volta celeste fu un fatto essenziale per le popolazioni che abitarono l’arco alpino Sud-occidentale essendo la loro una

società la cui economia è stata prevalentemente rurale. Le stelle, come nel caso della Cintura di Orione, furono fondamentali dal punto di vista della misura del tempo notturno (orologi stellari) e dei tempi agricoli (orologi o calendari diagonali).

La Cintura di Orione è sicuramente l'oggetto celeste più citato come d'altronde è stata nell'antichità in tutta l'area mediterranea e nelle regioni del Nord Europa, fatto che ha messo in evidenza che le stelle ritenute importanti erano praticamente sempre le stesse.

In Valle Josina presso il centro di Peveragno, le tre stelle della cintura venivano chiamate "*I Tre Setèy*" che significa "i tre seduti"²¹, come nella vicina Valle Colla dove nell'area bovesana i toponimi "*I Tre Setèu*" o "*I Setèu*", plurale di *setou* (seduto) ricordano la figura di una persona seduta²² o forse di tre persone assise su dei "troni", proprio come "*I Tre Re*".

La costellazione di Orione, che ricopriva verosimilmente un ruolo centrale nella religione delle popolazioni del III millennio a.C., sembra si possa adattare anche al trampolino roccioso di Bric Lombatera dove l'antropomorfo con gambe a triangolo – iconografia tipica dell'età del Rame – è disposto a sagoma di "caffettiera", figura che viene spesso attribuita a questa costellazione.

Presso Belluno la Cintura di Orione veniva chiamata dai *Fenoour* i "*Seitour*" era localizzata nel mese di gennaio leggermente a Sud-Est della "*Pouzinà*" (Pleiadi)²³.

I tre astri disposti leggermente ad arco (Alnitak, Alnilam e Mintaka) corrispondono quindi ai nostri tre falciatori che, in questo caso, non equivarrebbero a semplici "braccianti", ma a personaggi particolari, figure di un certo rilievo forse dei capi o sacerdoti Druidi (?) il cui attributo era la "falce bilanciata"²⁴. Una certa analogia concernente alla conversione degli attributi relativi ai ceti sociali la si ritrova in un passo biblico: "Essi forgeranno le loro spade in vomeri d'aratro e le loro lance in falci"²⁵.

Alquanto significativa risulterebbe una figura antropomorfa incisa tra l'età del Rame e l'inizio dell'età del Bronzo su una roccia della Valle delle Meraviglie (versante francese)²⁶ dove il personaggio impugna con entrambe le mani una falce o alabarda, la cui lama risulta rivolta verso il basso²⁷.

La falce *fienaia* è un attrezzo agricolo assai antico, già conosciuta nel III millennio a.C.²⁸ era costituita da una lama leggermente arcuata inserita su un lungo manico e fissata, secondo una descrizione di Jacques Briard, da tre rivetti di grande dimensione²⁹.

Nella mitologia classica la falce veniva attribuita a tre divinità agricole: Saturno, Silvano e Demetra³⁰. Saturno³¹ (il *Cronos* dei Greci) era ritenuto anche il dio del Tempo, come la falce che nella tradizione popolare costituiva l'attributo del Tempo³².

La Cintura di Orione, asterismo particolarmente vistoso del cielo equatoriale colpisce per la sua luminosità quasi come - in senso figurato - la "lucentezza delle falci", che veniva provocata su attrezzi in bronzo o in selce dallo sfalcio. Questa speciale lucentezza proveniva dall'azione abrasiva del silicato presente nei gambi dei cereali selvatici³³. Siccome Orione costituisce la costellazione più luminosa della volta celeste poiché comprende due stelle di prima grandezza (*Alfa* e *Beta Orionis*), l'osservazione di un simile sistema stellare non si limitava alla sua caratteristica "cintura", ma si doveva estendere a tutto il quadrante di cielo dove si può rintracciare tale asterismo.

Le *Rastliris*, un asterismo conosciuto in alcune località dell'Alta Valle Maira e Valle Grana è ora ricordato da pochissime persone che nella maggior parte dei

casi ne hanno un'idea alquanto confusa, costituivano secondo la testimonianza del prof. Sergio Arneudo di Sancto Lucio de Coumboscuro (Valle Grana) le quattro stelle poste a "quadrilatero" che racchiudono nel centro di tale quadrante la cosiddetta cintura.

E' assai probabile, come già adombrato dalle informazioni raccolte, che sia stata stabilita una sorta di corrispondenza tra la luminosità di ciascuna stella di riferimento e l'importanza del personaggio o dell'oggetto in cui lo si collocava. Così particolari attenzioni vennero poste a Betelgeuse, la luminosa *Alfa* (α) di magnitudine 0,5 e Rigel, *Beta* (β) di magnitudine 0,12, che unite a Bellatrix, *Gamma* (γ) e Saiph, *Kappa* (κ), costituivano le *Rastliris*, stelle probabilmente confuse o assimilate a le "*Stéles di Parc*"³⁴, ovvero il "Recinto" (dal latino altomedievale, *paricum*) un singolare asterismo, essendo disposto quasi a formare un rettangolo. E' noto che la *siteita* o *séita* (terreno riservato allo sfalcio)³⁵ era misurato a *Sitùr*, superficie che un falciatore riusciva a falciare in un giorno corrispondente a circa 25 are³⁶.

La "Spada di Orione", posta verticalmente sotto Alnilam ha sempre suscitato a Sancto Lucio de Coumboscuro una viva curiosità. Composta dalla brillante stella *Iota Orionis* di magnitudine 2,76 e dalla Grande Nebulosa M42, nube stellare visibile a occhio nudo, l'asterismo era conosciuto come il "*Portopan*" ossia il tascapane³⁷. Questo oggetto celeste dava l'impressione a chi lo osservava di essere appeso alla cintura, proprio come la borsa semicircolare scolpita sulla stele n.30 di Saint-Martin, dove il prof. Guido Cossard la interpreta con il medesimo asterismo³⁸.

Sotto il profilo della cultura popolare pare che l'estensione della costellazione di Orione non si limitava a quella che noi ora conosciamo come tale, ma si doveva sviluppare su un'ipotetica linea diagonale costituita dalla proiezione bidirezionale del tratto della cintura. Una sorta di "Costellazione-gigante", composta da alcuni asterismi posti su un rettilineo inclinato in direzione Sud-Ovest lungo una diagonale relativa all'asse della "Via Lattea".

Questa linea apparente univa verosimilmente alla costellazione di Orione quelle del *Canis Major* (Cane Maggiore o Grande Cane) e del *Taurus* (Toro). In realtà come già avvenne nel passato e presso altre culture della costellazione del Cane Maggiore veniva osservata solamente Sirio, la quale era più importante della stessa costellazione, in quanto costituiva il segnale per l'inizio dello sfalcio dei cereali. Questo luminosissimo astro che si fa notare per la sua magnitudine (-1,5) è la stella più luminosa del cielo dopo il Sole.

Secondo la parlata di Elva, Sirio era la "*Tupiniero*" (Vivandiera), ossia quella donna che portava il pasto caldo ai falciatori. Nell'alta valle la *Tupiniero* era riconosciuta come "*Blot*" antroponimo che significa "Elisabetta". Nella bassa valle veniva chiamata semplicemente "*Belo Stélo*"³⁹, termine che allude probabilmente alla caratteristica bellezza della *Tupiniero*. Questo toponimo lo si ritrova anche nella regione di Briga (Alta Valle Roya) come: "*A Béla Stéra*" o "*Lu Bélu Stéru*" in forma provenzale e viene spesso confuso con la Stella Polare⁴⁰.

In prossimità dell'eclittica terminerebbe la presunta proiezione della Cintura di Orione. Tale asse, attraversando trasversalmente la costellazione del Toro raggiunge il luminoso ammasso galattico delle Pleiadi o Sette Sorelle. Queste stelle, che nella mitologia greca fuggirono attraverso le terre della Beozia per cinque anni dinanzi alla bramosia di Orione finché gli dei le trasformarono in "colombe" ovvero le *peleiades*, erano associate all'agricoltura poiché il loro levare eliaco coincide con l'inizio della mietitura e il loro tramonto con l'aratura⁴¹.

Le Pleiadi sono sicuramente l'oggetto celeste più conosciuto, dopo i luminari. Fin dall'antichità quasi tutte le civiltà e culture hanno coniato dei nomi propri per queste stelle; nell'ambito europeo esiste un appellativo comune identificabile nelle "Gallinelle" oppure nella "Chioccia con i pulcini"⁴². In Valle Varaita le Pleiadi erano ben conosciute e venivano chiamate "La Pusinà" (La chioccia con i pulcini)⁴³. A Belluno i *fenoor* individuavano le Pleiadi come "Pouizinà", caratteristica formazione di stelle che nel mese di gennaio appare a Sud-Ovest in una forma simile ad una nidata di pulcini avvolti in un alone di color giallo⁴⁴.

Le Pleiadi, che transitando al meridiano alle ore 22 del 15 dicembre dominano il cielo assieme alla costellazione di Orione sino alla fine della stagione invernale, a Boves erano chiamate "L'Espurziniàra" o "La Puliziniara" (nidata di pulcini sotto la chioccia). Questo ammasso stellare veniva ulteriormente indicato con i termini di *gnoch* o *bucc 'd estele* (gruppo di stelle), espressione riferibile al fatto che questi oggetti sono raggruppati uno all'altro e sono vicini alla costellazione di Orione⁴⁵.

E' stato anche possibile rintracciare una funzione di indicatore orario in questo gruppo di stelle. Già nel quinto secolo a.C. Euripide le cita come "orologio notturno". Ancora negli anni '50, in Valle Grande, valletta laterale della Valle Vermenagna, gli anziani utilizzavano le Pleiadi come *düsviarégn* (orologio). A tal riguardo risulterebbe alquanto significativa la testimonianza di un'anziano abitante del borgo di Palanfré⁴⁶ che prima di mettersi in viaggio, per raggiungere il mercato di Vernante (Valle Vermenagna), guardava la posizione delle Pleiadi rispetto l'orizzonte locale:

- *Alura Bertu sēs vegü giù a far la spesa?*
- *Ae, Sēi vengü a la villa stumatìn*
- *Sēi partì fitu da Palanfré!*
- *Oh, sēi partì La Puslinera l'era 'd mira dal Bec D'Orel.*

(- *Allora Bartolomeo siete venuto quaggiù a fare la spesa?*

- *Si, sono venuto in paese questa mattina*
- *Siete partito presto da Palanfré!*
- *Quando sono partito le Pleiadi era in direzione del Bec D'Orel - cima di un monte -).*

Presso molti popoli europei le Pleiadi rivestivano delle importanti funzioni di regolazione delle usanze e dei costumi sia civili che religiosi. La culminazione a mezzanotte di questo gruppo di stelle segnava presso diverse culture primitive il periodo dei culti dei defunti. Nell'antico Egitto Anubi, guida e compagno di Osiride (Orione) "apriva le vie". Una di queste era la "Via Lattea", striscia luminosa che attraversando la parte orientale della costellazione del Toro va a lambire Betelgeuse, termine che in arabo significa "la spalla del gigante".

Il termine "Puliziniara", riscontrato nell'area bovesana, veniva riferito oltre alle Pleiadi anche alla Via Lattea, siccome questa striscia luminosa era anch'essa formata da un grande numero di stelle⁴⁷.

La particolare atmosfera di religiosità popolare che spesso conviveva col cristianesimo la si può ancora rilevare in alcune tradizioni folkloriche legate al culto. Riti di venerazione di Santi - che spesso si sovrapponevano a numi precristiani - risultano in alcuni casi associati ad alcune stelle. Ai piedi della Bisalta la Via Lattea viene ancora chiamata "la via 'd Sēn Giacù 'd l'Argalizia"⁴⁸ (la via di San Giacomo di Galizia), ovvero l'antico cammino di Santiago di Compostela in Galizia.

Presso Bellino la Via Lattea veniva chiamata "Viò de Son Jacou" (Via di San Giacomo)⁴⁹ a causa del suo approssimativo orientamento sul Santuario di Santiago de Compostela, meta di antichi pellegrinaggi.

4. Nota conclusiva

A questo punto si può concludere che la Costellazione di Orione e alcune stelle vicine, costituivano per le popolazioni delle Alpi Sud-occidentali un punto di riferimento astronomico di particolare importanza. Questo fatto constatabile dall'uniformità delle osservazioni e dalle interpretazioni figurate che venivano date a questa costellazione in diverse località alpine, comproverebbe i continui contatti culturali tra i fondovalle delle Alpi Sud-occidentali e il mondo mediterraneo.

Nonostante sia imprudente parlare di un'antica consuetudine, ereditata forse da una tradizione di epoca pre-cristiana, emerge da queste brevi note un chiaro collegamento al mondo agro-pastorale, il quale fa ancora uso di antiche tradizioni come quelle dei "falò" e altre manifestazioni che risultano probabilmente legate ad antichi riti protostorici.

Al momento non si può inferire di più dai dati qui riportati, ma mi auguro che questa breve ricerca induca ad ulteriori indagini nel campo dell'etnoastronomia alpina.

Con ciò concludo la mia relazione. Se queste concise e singolari informazioni riusciranno ad interessare i gentili lettori a questo tema, mi riterrò assai lieto e soddisfatto.

5. Ringraziamenti

L'Autore porge il suo più sentito ringraziamento agli amici, Sergio Ottonelli (*Valados Usitanos*), Fausto Giuliano (*Valados Usitanos*), Sergio Arneudo (*Coumboscuro*), Marco Bruno, Daniele Dalmasso e Ivo Cometto.

NOTE

¹ Si tratta dell'antico nome egizio della grande piramide, siccome ogni monumento, o parte di esso, aveva un nome legato alle sue "funzioni" e al suo "costruttore" (P. Testa, **Costruire per i Faraoni**, in "Archeologia Viva", XII, n.42 n.s., Novembre - Dicembre 1993, p.66).

² G. Romano, **Archeoastronomia nell'antico Egitto**, in "Astronomia, dalla Terra ai confini dell'Universo", Milano 1992, pp.237, 238; P. Testa, **Costruire per i Faraoni** cit., p.66.

²³ F. Mezzena, **La Valle d'Aosta nel Neolitico e nell'Eneolitico**, in "La Valle d'Aosta nel quadro della preistoria e protostoria dell'arco alpino centro-occidentale", Atti della XXXI Riunione Scientifica, Courmayeur, 2 - 5 giugno 1994, Firenze 1997; P. Moynat, **Stèles neolithiques du Petit-Chasseur**,

apports chronologiques et rituels, in *“La statuaria antropomorfa in Europa dal Neolitico alla romanizzazione”*, La Spezia 1994.

⁴ E. Martinet, **Quel principe guerrier è Orione**, in *“La Stampa”*, Venerdì 22 Gennaio 1999, p.43; G. Zaramella, **Dalla stele alle stelle, La lastra “interpretata” da Cossard**, in *“La Vallée”*, 23 Gennaio 1999, p.35; G. Cossard, **La costellazione di Orione emerge dalla preistoria**, in *“La Stampa”*, Mercoledì 28 Luglio 1999, p.2.

⁵ F. Mezzena, **La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria**, in *“Archeologia in Valle d'Aosta”*, Quart-Aosta 1981, p.49; F. Mezzena, **La Valle d'Aosta nel Neolitico** cit., p.123.

⁶ J. North, **Il mistero di Stonehenge**, Casale Monferrato 1997, pp.258, 259.

⁷ Il nome “Orione” evidenzia il radicale “Or”, radice prelatina che indica un luogo elevato (M. Bruno, **Alpi sud-occidentali tra piemonte e provenza, i nomi di luogo, etimologia e storia. Dizionario toponomastico**, Cuneo 1996, p.103, ss. vv. *Orgials* e *Oriol*).

⁸ J. Sanford, **Costellazioni. Guida all'osservazione del cielo**, Milano 1991, p.130.

⁹ Redazioni: Torino, Corso XI Febbraio, 27; Paesana (Cn), Via Crissolo, 9/a.

¹⁰ Queste incisioni vennero segnalate negli anni '70 (A. Cavallera, **Incisione rupestre a Pian Munè - A.C.1** -, in *“Boll. Studi Storici Artistici e Archeologici, Prov. di Cuneo”*, n.73, 1975, pp.83-85).

¹¹ P. Barale, **Un rebus ai piedi del Monviso. Riferimenti astronomici emersi da alcune incisioni rupestri delle Alpi Sud-occidentali**, in *“Atti del XVII Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia, Como 22 - 25 Maggio 1997”*, pp.311-329.

¹² A. Cavallera, **Incisione rupestre** cit., p.85 e TAV. I.

¹³ G. Romano, **Archeoastronomia Italiana**, Padova 1992, pp.102-110.

¹⁴ Comunicazione verbale di Sergio Ottonelli (Sampeyre - Condirettore di Valados Usitanos).

¹⁵ Comunicazione verbale di Adriano Gaspani.

¹⁶ F. Giuliano - F. Delpiano, **Boves: la conoscenza del firmamento**, in *“Valados Usitanos”*, XVII, n.44, gennaio - aprile (1993), p.73.

¹⁷ Comunicazione verbale del Sig. Ferruccio Bernardi (Moiola).

¹⁸ Comunicazione verbale di Sergio Ottonelli.

¹⁹ G. Bernard, **Uomo e ambiente a Bellino**, Vol. II, Edizioni Valados Usitanos, Torino 1989, p.103.

²⁰ Comunicazione verbale di Sergio Ottonelli.

²¹ Vengono attribuiti anche altri significati come: “i tre sedili” o “i tre satelliti” (Comunicazione verbale di Fausto Giuliano - Boves).

²² F. Giuliano - F. Delpiano, **Boves: la conoscenza del firmamento** cit., p.73.

²³ G. Bernard, **Uomo e ambiente a Bellino** cit., p.103.

²⁴ Per tali attributi vedi le iconografie del sacerdote Druido rappresentato con: Corona sul capo, diversi ordini di collari, una cintura alla quale è appesa una piccola falce bilanciata (J. De Galibier, **I Druidi**, Keltia Editrice, Aosta 1997).

²⁵ Libro di Isaia (2, 4).

²⁶ La valle delle Meraviglie passò alla Francia a seguito del secondo conflitto mondiale.

²⁷ ZX.GII.R13A.n.41 (H. De Lumley, **Le Rocce delle Meraviglie**, Milano 1996, p.189).

²⁸ **Enciclopedia Universale Fabbri**, Milano 1971, Vol. V, p.283, s.v. Falce.

²⁹ H. De Lumley, **Le Rocce delle Meraviglie** cit., p.157.

³⁰ **Enciclopedia Universale Fabbri** cit., p.283, s.v. Falce.

³¹ Una certa analogia tra i termini *Seytùr* e Saturno con un'antica divinità nordica mi è stata fatta notare dal prof. Francesco Guerra di Roma.

³² **Enciclopedia Universale Fabbri** cit., p.283, s.v. Falce.

³³ W. Bray – D. Trump, **Dizionario di Archeologia**, Milano 1973, p.93, s.v. Falce, lucentezza della.

³⁴ Il *Parc* o *Parc* corrisponde ad una costellazione conosciuta in Valle Varaita e che al momento attuale non è più stata individuata (G. Bernard, **Uomo e ambiente a Bellino** cit., p.101).

³⁵ M. Bruno, **Alpi sud-occidentali tra piemonte e provenza** cit., p.136, s.v. *Séita* e p.137, s.v. *Siteita*.

³⁶ S. Ottonelli, **A Sol e sü Lyéo...Raccolta e trasporto del fieno tra Birrone e Rastciàs**, in "**Valados Usitanos**", XXI, n.57, maggio – agosto 1997, pp.64-65; Il "*Seteur*" corrisponde ad un'antica misura agraria di superficie usata ad Aosta ed equivalente a Mq 2803,50 (A. Liuzzo – N. Milano, **Agenda dell'operatore rurale 1998**, Farigliano 1997).

³⁷ Comunicazione verbale del prof. Sergio Arneudo (Sancto Lucio di Coumboscuro).

³⁸ G. Cossard, **La costellazione di Orione emerge dalla preistoria** cit., p.2.

³⁹ Comunicazione verbale di Sergio Ottonelli.

⁴⁰ P. Massajoli – R. Moriani, **Dizionario della cultura brigasca - Disiunari da cultura brigasca**, Ediz. dell'Orso, Vol. I Lessico, Alessandria 1991, s.v. *Stéra*.

⁴¹ Esiodo, **Le opere e i giorni**, Milano 1979; M. Virgilio, **Georgiche**, Bologna 1971.

⁴² G. Vanin, **La leggenda dell'Atlantide perduta**, in "**l'Astronomia**", XV, n.129, Febbraio 1993, p.24.

⁴³ Comunicazione verbale di Sergio Ottonelli.

⁴⁴ G. Bernard, **Uomo e ambiente a Bellino** cit., p.101.

⁴⁵ F. Giuliano – F. Delpiano, **Boves: la conoscenza del firmamento** cit., p.73.

⁴⁶ La notizia mi è stata riportata dalla sig. Caterina Marro (Vernante).

⁴⁷ F. Giuliano – F. Delpiano, **Boves: la conoscenza del firmamento** cit., p.74.

⁴⁸ Comunicazione verbale di Fausto Giuliano.

⁴⁹ G. Bernard, **Uomo e ambiente a Bellino** cit., p.104.